



razione: ma stavolta il *Cabinet Office* ha dovuto cedere alla pressione del *Freedom of Information Act*, dal momento che i componenti della lista sono deceduti.

I titoli - sono una pletora - conferiti da Sua Maestà vanno dalla Knighthood a quello di Obe, Cbe e Mbe (rispettivamente *Order*, *Commander* e *Member of the British Empire*) e mille altri, in una suddivisione assai complessa. Il valore simbolico è notevole e tutti, anche quelli con alle spalle

«(La cerimonia) è una pantomima senza sostanza (...) sembra perpetuare un'immagine della Gran Bretagna con troppa pompa e senza troppa circostanza», disse riferendosi al celebre pezzo sinfonico di Elgar, sorta di simbolo musicale dell'imperialismo britannico.

La maggior parte dei titoli ha infatti un'ovvia connessione con l'impero, cosa che naturalmente urta la coscienza egualitaria di chi non si sente del tutto a proprio agio con lo sventolio dell'*Union Jack* sul suolo altrui, o con la memoria di questo.

Ma i rifiuti non hanno solo una ragione politica - le autorità di solito ci pensano due volte a offrire un titolo a chi sanno essere repubblicano e radicale, anche se sono arrivati a offrirlo a John Lydon (!), il cantante dei Sex Pistols, uno che sul sentimento antimonarchico e antiautoritario ci ha costruito una carriera (e che ha naturalmente rifiutato). Altrettanto spesso questi provengono da figure perfettamente organiche al sistema delle onorificenze e al prestigio che esso innegabilmente attribuisce, al punto che il «no» tradisce la speranza - o l'aspettativa -, che la monarchia alzi i termini dell'offerta, magari rilanciando con un titolo più elevato. È il caso di Alfred Hitchcock, il quale garbatamente declinò un Cbe nel 1962 perché lo riteneva, forse non del tutto a torto, un onore non commisurato al lustro



Alfred Hitchcock
Declinò un Cbe nel '62
L'anno dopo diventò Sir



Lucian Freud
Al no del pittore seguì
un doppio omaggio



David Hockney
Anche per l'artista due
honours dopo il rifiuto

che aveva dato al proprio Paese. In questo caso, il rischio pagò: diventò Sir Alfred pochi mesi prima della morte, nel 1980. Oppure di Lucian Freud, che nel 1977 rifiutò lo stesso titolo per poi accettare i più prestigiosi *Companionship of Honour* (Co) nel 1983 e un *Order of Merit* (Om) nel 1993. Anche David Hockney, una cui enorme personale al momento dilaga alla Royal Academy, ha adottato con profitto una simile strategia: rifiuto della Knighthood nel 1990 per poi accettare Co e Om, quest'ultimo appena il mese scorso.

I GIOCATORI DI POKER

A parte dunque gli strateghi, o giocatori di poker, come li ha ribattezzati la stampa conservatrice, e gli irriducibili alla Ballard, chi rifiuta non lo fa solo per ragioni politiche, bensì più culturali e d'immagine. Il sistema delle onorificenze britannico infatti, nonostante l'innegabile prestigio (è uno dei più antichi del mondo) differisce dalla *Légion d'honneur* francese perché non è riservato esclusivamente a personalità del mondo della cultura e dell'arte ma è storicamente appannaggio soprattutto dell'élite bancaria, politica e militare. Di questi tre settori, tutti in precipitoso declino d'immagine, quello bancario è, com'è noto, particolarmente sotto tiro: di qualche giorno fa è la notizia che a Fred Goodwin, qui ribattezzato *Fred the Shred* (Fred che taglia, allusione alla sua disinvoltura nel ristrutturare l'organico della Bank of Scotland) è stata sdegnosamente strappata la Knighthood ricevuta qualche anno fa per iniziativa del governo Blair. Goodwin è quel banchiere che ha intascato una pensione da capogiro dopo aver mandato in fallimento la banca che dirigeva (fallimento al quale si è posto rimedio con denaro pubblico) diventando simbolo dell'ingordigia di una categoria largamente responsabile (che piaccia o meno) della crisi in atto. Non solo: l'establishment britannico, contrariamente a quello francese da sempre incondizionatamente a fianco di artisti e intellettuali, è sempre stato un po' segretamente sospettoso di questi ultimi, salvo poi insignirli quando ormai la loro fama era ormai clamorosamente riconosciuta dal mondo intero. È un atteggiamento dettato da un misto di conservatorismo atavico e di vecchio buon senso anglosassone, che ha contribuito alla sensazione condivisa da molti artisti e intellettuali di una propria bizzarra estraneità alla cultura nazionale e che è esemplificato dal paradosso dalla stessa casa Windsor: una stirpe di regnanti dal gusto piccolo borghese. ●

Gli storici

Il pittore T. S. Lowry ha al suo attivo ben cinque dinieghi

Paradossi

Quando sono arrivati a offrire un titolo a John Lydon dei Sex Pistols

una gioventù da *angry young men* finiscono per cedere ai miti consigli della maturità e alle lusinghe di una cerimonia al cospetto della Sovrana e del côté curtense, come nel caso del drammaturgo David Hare. Altri non possono non vedervi un misto di ridicolo e anacronismo, come lo stesso Ballard, che rilasciò una sprezzante dichiarazione di rifiuto nel 2003: